



Il volume

«Filantropia e credito» Un atlante torinese

Cento documenti in alta definizione, dal XV al XX secolo, per raccontare la storia della Compagnia di San Paolo intrecciata all'evoluzione della città di Torino. È con questo scopo che nasce il volume «Filantropia e credito - Atlante dei documenti contabili, dalla Compagnia all'Istituto bancario San Paolo di Torino». Un lavoro di tre anni presentato ieri e portato avanti dalla «Fondazione 1563» grazie ai professori Claudio Bermond e Fausto Piola Caselli, con la collaborazione di Anna Cantaluppi, già responsabile dell'archivio di piazza Bernini. Focus dell'opera il nesso tra carità e credito, tra banca e filantropia, centrale nello sviluppo economico e sociale del capoluogo piemontese, dai monti di pietà medievali alle odierne fondazioni. «Grazie allo studio delle fonti contabili - sottolinea Piero Gastaldo, presidente della Fondazione 1563 - gli autori hanno potuto fare emergere un'innovativa ricostruzione della storia economica della Compagnia e poi dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. Un patrimonio storico e culturale». Una testimonianza plurisecolare che parte dal ruolo ricoperto nel ducato sabauda alle innovazioni introdotte nel periodo napoleonico, dalla statalizzazione delle Opere pie di San Paolo durante il

governo Cavour alla trasformazione in Istituto di credito di diritto pubblico dopo la crisi del '29. «Non è stato un lavoro facile, abbiamo studiato i libri mastri scritti dagli amanuensi e larghi due metri - ammette uno degli autori, Claudio Bermond - il primo documento è del 1519, quando a Torino venne fondato il primo monte di pietà per volere del vescovo Seyssel. E poi si passa alla Fondazione della Compagnia, nel 1563, quando Emanuele Filiberto spostò la capitale da Chambery a Torino». Tutti i documenti sono commentati dal punto di vista tecnico e inseriti nel contesto storico dell'epoca, con fotografie originali. Trecento pagine dove vengono sottolineati tutti gli interventi promossi dalla banca in favore della città: dal sostegno alla costruzione delle Molinette (1910) al contributo per le case popolari (anni '20), fino ai finanziamenti nel dopoguerra per le autostrade. «Risiedono in questo percorso molte delle azioni delle odierne Fondazioni bancarie, che da enti erogatori stanno maturando il ruolo di attori di sviluppo territoriale - spiega Alberto Anfossi, segretario generale della Fondazione - rendendo l'antica filantropia uno strumento capace di mettere al centro le persone, la cultura e il pianeta».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

